



RASSEGNA STAMPA dal 28 aprile 2020

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**

Il Sole
24 ORE



1 Attacco



IL SEMINARIO

**Ripartire in sicurezza: l'impegno delle parti sociali per l'edilizia**

Si terrà giovedì 30 aprile p.v. con inizio alle ore 9 un seminario informativo in modalità di video conferenza - destinato a datori di lavoro, tecnici e consulenti - sui necessari adempimenti e comportamenti da tenere nella fase di riapertura dei cantieri, in ottemperanza alle misure previste dal DPCM del 26 aprile u.s. per contrastare l'emergenza epidemiologica da Covid-19. Le norme in vigore, come è noto, prevedono anche per le imprese del comparto delle costruzioni importanti prescrizioni organizzative, con l'adozione di adeguati strumenti e moduli organizzativi. "Si tratta dell'inizio di un percorso di informazione e assistenza - ha dichiarato Ivano Chierici, Presidente di

Ance Foggia - che avrà inizio con un primo incontro riservato alle imprese del sistema ANCE in programma per martedì 28 aprile per poi svilupparsi già il 30 aprile con un evento che coinvolgerà tutte le imprese del sistema dell'edilizia attraverso Formedil CPT di Foggia e Cassa Edile di Capitanata e accompagnando nei prossimi mesi le diverse evoluzioni delle norme connesse all'emergenza, sino a quando non si riuscirà a tornare alla normalità. A tal fine il sistema bilaterale delle parti sociali dell'edilizia si è anche dotato di una piattaforma informatica per la formazione a distanza, grazie alla quale sarà possibile fornire tutte le informazioni necessarie con l'ausilio di esperti del settore".

CIBO D'ASPORTO

I ristoranti riaprono per la vendita dei cibi da portar via. Ma l'obbligo di rispettare la distanza di un metro e divieto di sostare nelle vicinanze

RISCHIO CAOS

Una serie di dubbi che dovranno essere chiariti nei prossimi giorni attraverso l'aggiornamento della Faq

Seconde case e certificazione tutti i dubbi creati dal Dpcm

Tornare alla residenza? Il Cts: limitare al massimo movimenti tra regioni

● **ROMA.** Si può andare nelle seconde case? Chi ha la residenza al Sud ma è bloccato al Nord potrà rientrare? Per andare a prendere il cibo d'asporto bisognerà prenotare? E ancora, cambierà l'autocertificazione? Si potranno celebrare le messe e cosa vuol dire «funerali all'aperto»? Il nuovo Dpcm in vigore dal 4 maggio, lascia aperti una serie di dubbi enormi che dovranno essere chiariti nei prossimi giorni da Palazzo Chigi attraverso l'aggiornamento della Faq. Perplexità ampliate dalle singole ordinanze dei presidenti delle Regioni.

SECONDE CASE, CHE FARE? - Uno dei grandi nodi (oltre quello su parenti e affini, di cui scriviamo a parte, ndr) è quello sulle seconde case.

Il Dpcm in vigore, quello dell'11 aprile, afferma che è «vietato ogni spostamento verso abitazioni diverse da quella principale, comprese le seconde case». Una formulazione che nel nuovo Dpcm scompare. Dovrebbe quindi essere consentito andare nelle seconde case purché si trovino nella stessa regione, visto che gli spostamenti tra regioni restano vietati.

Un principio logico che sbatte però con quanto previsto dall'art. 1, che tra le motivazioni che consentono di spostarsi prevede, come unica novità, quella di far visita ai parenti. C'è poi un ulteriore elemento: lo stesso art.1 stabilisce che «è in ogni caso consentito il rientro presso il proprio domicilio, abitazione o residenza». Dunque se nelle seconde case si hanno domicilio o residenza dovrebbe essere possibile andarci.

SI PUÒ TORNARE AL PROPRIO DOMICILIO O RESIDENZA? - È una questione fondamentale, poiché è legata alla possibilità per migliaia di italiani di muoversi dal nord al sud del paese.

Il Dpcm consente questa possibilità, affermando che è consentito «in ogni caso». Ma allo stesso tempo vieta i movimenti tra le Regioni.

Secondo il Comitato tecnico scientifico «certamente ci saranno delle circolari interpretative che chiariranno tutti i dubbi». L'indicazione degli esperti, ha però ribadito il presidente dell'Iss Silvio Brusaferrò, è che «devono essere limitati più possibile gli spostamenti tra

Regioni» e che «rimane in vigore il divieto di spostamento interregionale».

SI POSSONO VEDERE GLI AMICI? - Sì, anche se il premier Conte lo ha escluso. Comunque, l'articolo 1 comma d vieta l'«assembramento di persone in luoghi pubblici e privati».

Ma se due o tre amici si danno appuntamento per passeggiare in strada o incontrarsi in libreria - entrambe possibilità consentite - non fanno un assembramento e non violano alcun divieto. Dunque si possono vedere. Nel rispondere su chi sono i congiunti, inoltre, il governo ha sostenuto che tra loro vanno considerati anche gli «affetti stabili». Difficile sostenere che le amicizie non rientrino in questa categoria.

COME GESTIRE L'ASPORTO? - Il decreto consente ai ristoranti di aprire per la vendita dei cibi a portar via. Indicando tra l'altro «l'obbligo di rispettare la distanza di un metro» e «il divieto di sostare nelle immediate vicinanze degli stessi». Ma non indica se si dovrà prenotare per forza on line o via telefono o si

potrà andare a fare la fila per ordinare.

MESSE SÌ O NO? - Sul tema la Cei e tutto il mondo cattolico sono partiti all'attacco. Il Dpcm le vieta ma dopo le proteste dei vescovi palazzo Chigi ha già fatto sapere che «nei prossimi giorni ci saranno protocolli per le messe». E i dubbi riguardano pure i funerali, che invece sono consentiti, possibilmente all'aperto e con un massimo di 15 persone. Ma chi controlla che non arrivino, ad esempio, in 20? E cosa significa all'aperto? Vuol dire che devono svolgersi sui sagrati delle chiese o nei cimiteri, che dunque dovranno essere riaperti?

CAMBIERÀ L'AUTOCERTIFICAZIONE? - Anche in questo caso i dubbi restano. Probabilmente verrà aggiunta la possibilità di far visita ai congiunti. Ma potrebbe anche sparire per gli spostamenti all'interno dei comuni, visto che sono diverse le possibilità di movimento consentite (dal cibo d'asporto alle librerie fino alle passeggiate). E dovrà essere chiarita la questione del rientro al domicilio o residenza.

Bankitalia: alle imprese servono fondi

DL LIQUIDITÀ

L'allarme di via Nazionale: debiti e perdite rendono le imprese vulnerabili

Servono anche trasferimenti diretti da parte dello Stato

Una parte delle perdite subite dalle imprese non sarà recuperabile, e non tutti i debiti accesi, assistiti da garanzie pubbliche, saranno immediatamente ripagati al termine dell'emergenza. Per questo, «compatibilmente con le condizioni generali dei conti pubblici, alla concessione di garanzie si affiancheranno trasferimenti diretti alle imprese da parte dello Stato». È quanto ha affermato la Banca d'Italia in un'audizione alla Camera.

Carlo Marroni — a pag. 3

Bankitalia: «Oltre alle garanzie risorse dirette per le imprese»

Di liquidità. L'allarme di via Nazionale: perdite e debiti rendono le aziende vulnerabili, servono anche trasferimenti dello Stato. Estendere l'autocertificazione dei requisiti per i prestiti bancari

Carlo Marroni

Il campanello d'allarme ora lo suona anche Banca d'Italia. «Una parte delle perdite subite dalle imprese non sarà recuperabile e non tutti i debiti (assistiti da garanzie pubbliche) accesi per far fronte alla crisi saranno immediatamente ripagati al termine dell'emergenza sanitaria. Ne risentiranno la leva finanziaria delle imprese, la loro vulnerabilità e, in ultima analisi, la loro capacità di intraprendere gli investimenti necessari ad accelerare la ripresa economica». Un effetto a catena che Via Nazionale tuttavia indica come affrontare: «Questi rischi possono essere contenuti se, compatibilmente con le condizioni generali dei conti pubblici, alla concessione di garanzie si affiancheranno trasferimenti diretti alle imprese da parte dello Stato (volti a coprire, in misura da definire, le perdite di fatturato e le spese operative), operazioni condotte da veicoli finanziari pubblici costituiti per facilitare la ristrutturazione dei debiti delle aziende, incentivi fiscali miranti ad agevolarne la ricapitalizzazione». Insomma, tali provvedimenti «dovrebbero essere attentamente calibrati per commisurare il sostegno pubblico, per quanto ragionevolmente possibile, all'effettivo danno subito in conseguenza della crisi; saranno tanto più efficaci quanto più si baseranno su meccanismi semplici, trasparenti e automatici».

Ieri il capo del Servizio Struttura Economica della Banca d'Italia, Fa-

brizio Balassone, è intervenuto in audizione alla Camera sul Dl liquidità, e forse per la prima volta in modo così netto è stato fatto emergere un quadro di possibile intervento a valle degli interventi attraverso le garanzie pubbliche. Del resto le stime parlano chiaro: le insolvenze rispetto ai 450 miliardi di euro di garanzie pubbliche attivate dai decreti del governo - cinque volte il valore di quelle in essere a fine 2019 - «potrebbero anche superare quelli del biennio 2012-2013, quando si avvicinarono al 10 per cento». E avverte, nuovamente: «Data la gravità della crisi e l'incertezza sui tempi e sulla rapidità della ripresa dell'attività economica, la probabilità di una futura escussione di tali garanzie sarà verosimilmente molto più elevata che in condizioni normali. Gli oneri per le finanze pubbliche, seppure distribuiti su più esercizi potranno essere significativi».

A fianco dei temi degli effetti futuri c'è il tema, molto urgente, dell'accesso ai programmi di sostegno, messi in campo attraverso il sistema bancario. In questo senso è centrale il tema dell'autocertificazione da parte delle imprese e ai requisiti di accesso ai programmi riguardo ai danni subiti per la crisi da Covid-19. «Al fine di dare immediata evidenza alle cause e alla portata delle difficoltà aziendali, una soluzione potrebbe essere rappresentata dall'utilizzo esteso dell'autocertificazione della perdita di fatturato subita. Sarebbe questa

un'operazione che non rallenterebbe la formulazione e l'esame della richiesta e che, se accompagnata dagli opportuni controlli ex post, potrebbe costituire un disincentivo a comportamenti opportunistici». Questo strumento - per Bankitalia - sarebbe decisivo per l'equilibrio tra due opposte esigenze, dell'erogazione rapida ed evitare che le garanzie vadano a coprire prestiti che non sarebbero restituiti. «Per attenuare il problema si potrebbe fare leva su una maggiore responsabilizzazione del potenziale prenditore, utilizzando l'autocertificazione per attestare la sussistenza dei requisiti per l'accesso al finanziamento. Rendendo più chiari i presupposti e riducendo quindi gli ambiti di discrezionalità dei soggetti finanziari si velocizzerebbe il processo di erogazione, arginando il rischio legale per la banca». In sostanza «si dovrebbe stabilire esplicitamente che la valutazione del merito di credito è assoluta con la sola verifica formale della sussistenza dei requisiti previsti dal decreto (ed eventualmente anche di applicando temporaneamente le norme penali rilevanti)».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il nodo aiuti di Stato. L'allentamento delle regole sugli aiuti di Stato è stata una delle prime misure adottate da Bruxelles, il 19 marzo, in risposta alla pandemia. Consente sussidi generalizzati alle imprese fino a 800mila euro

10%

RISCHIO INSOLVENZE

Potrebbero superare tale soglia secondo Banca d'Italia le insolvenze sui 450 mld di garanzie pubbliche attivate dal Governo

ITALYPHOTO PRESS



Audizione alla Camera. Il capo del Servizio Struttura Economica della Banca d'Italia, Fabrizio Balassone, è intervenuto ieri sul Dl liquidità

Aperti subito export, cantieri e commercio all'ingrosso

Fase 2. Conte: dal 4 maggio 4,5 milioni di persone in più al lavoro, ma è presto per la normalità
Dopo il Dpcm Regioni ancora in ordine sparso: Zaia dà l'ok a spostamenti verso le seconde case

Il Dpcm apre alle «attività produttive» e una direttiva allarga il perimetro delle filiere «strategiche»

Barbara Flammeri

ROMA

La riapertura step by step è già cominciata. Da ieri tutte le aziende legate all'export e quindi tutta la filiera della moda e dell'arredo, dell'automotive e della nautica fino al metallurgico e agli articoli in gomma e materie plastiche possono tornare in produzione, oltre a quelli che già lo sono, tra cui farmaceutico e agroalimentare. Via libera anche ai cantieri per lavori finalizzati a frenare il dissesto idrogeologico o per edilizia sanitaria, scolastica, popolare e carceraria. Ma non è finita. In vista della riapertura del 4 maggio sarà possibile fin da ora provvedere ai lavori necessari per ottimizzare la ripresa dell'attività. Ripartiranno perciò anche i settori del commercio all'ingrosso funzionali alle produzioni per l'export e all'edilizia. È la prova generale di quanto accadrà tra una settimana, quando «dal 4 maggio - ha ricordato ieri il premier Giuseppe Conte - rientreranno 4,5 milioni di lavoratori». Ma questo significa - ha aggiunto il presidente del Consiglio - «che ci sarà un flusso significativo che creerà nuove occasioni di contagio». Ecco perché, come ha ribadito anche il capo della task force per la fase 2 Vittorio Colao, «bisogna ripartire con decisione ma in sicurezza». Per questo serve - ha insistito l'ex Ad di Vodafone - «una uniformità su scala nazionale nella gestione di informazione e dati sul rischio medico sanitario e una tempestiva condivisione tra Regioni e Comitato tecnico scientifico». I numeri anche ieri confermano la discesa della diffusione del contagio (+1.739

ovvero 655 in meno rispetto a domenica) mentre i decessi sono stati 333, in aumento di 73 unità.

Vedremo cosa accadrà nei prossimi giorni, o meglio nelle prossime settimane. Il D-day in realtà è già scattato da ieri. Una parte importante di quei 4,5 milioni di lavoratori coinvolti dalla fine del lockdown il 4 maggio anticiperà, come si è detto, il rientro in questi giorni. È questo il risultato non solo delle norme contenute nel nuovo Dpcm ma anche della interpretazione estensiva del vecchio decreto. In una lettera inviata domenica (lo stesso giorno di approvazione del Dpcm) alla ministra dell'Interno Luciana Lamorgese, i suoi colleghi della Salute, Roberto Speranza, dello Sviluppo, Stefano Patuanelli, e del Lavoro, Nunzia Catalfo chiariscono che per aziende «strategiche» e quindi autorizzate ad aprire i cancelli nell'attesa del via libera prefettizio, rientrano anche quelle «orientate in modo prevalente alle esportazioni» e dunque a forte rischio di perdere quote di mercato così come altrettanto «strategiche» sono anche le imprese di costruzioni impegnate in cantieri «volti a scongiurare il rischio di dissesto idrogeologico» oltre a quelli dell'edilizia pubblica. Ovviamente la condizione primaria è il rispetto dei protocolli di sicurezza sottoscritti dalle parti sociali e rafforzati ulteriormente la scorsa settimana.

La decisione di anticipare l'apertura della filiera dell'export e di parte delle costruzioni accoglie quindi le richieste presentate alla Cabina di regia dal presidente della conferenza delle Regioni, il Governatore dell'Emilia Romagna Stefano Bonaccini.

Il rapporto tra l'esecutivo e i governatori resta però teso e sono numerose le prese d'iniziativa autonome. In prima fila ancora una volta il presidente del Veneto Luca Zaia: «Il lockdown, la chiusura totale, non esiste più», ha detto annunciando l'ordinanza che dalle 18 di ieri consente ai veneti l'attività all'aria aperta anche distante dall'abitazione, che invece nel resto d'Italia il Dpcm fa scattare dal 4 maggio. Così come gli spostamenti, da oggi, verso le seconde case

o imbarcazioni per provvedere ai lavori di manutenzione. Ma critiche al Decreto per aver mantenuto troppi divieti sono arrivate anche dalla Liguria, che con il presidente Giovanni Toti si dice pronta a misure autonome e dalle regioni meno colpite, come Umbria e Sardegna, che ritengono di essere state penalizzate perché il provvedimento del Presidente del Consiglio «lascia intravedere una incisività solo dove esistono grandi attività industriali e quindi al Nord».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Marcella Panucci. Il direttore generale di [Confindustria](#): «Stiamo lavorando col Governo per avere misure che avvantaggino chi mette soldi nelle imprese» che avranno bisogno di ricapitalizzarsi nel post coronavirus.



Stefano Bonaccini. «Sulla scuola e su come le famiglie dovranno organizzarsi siamo delusi, non abbiamo ancora capito cosa succede». Così ieri il presidente della Conferenza delle Regioni a 24Mattino su Radio 24.

«Abbiamo chiesto un ulteriore incontro alla ministra Azzolina che mi auguro avvenga in settimana»



Vittorio Colao. Tra le proposte avanzate dalla task force guidata dal manager bresciano anche l'uso di screening estensivi e la rapida adozione della tecnologia per il tracing (la App nazionale), interventi a supporto di famiglie e individui, incentivi alla mobilità sostenibile.

-290

MALATI DI CORONAVIRUS

Sono in totale 105.814. L'incremento ieri era stato di 256 mentre sabato c'era stato un calo di 680 malati

La mappa delle aperture

■ Settori già attivi ■ Settori attivi dal 4 maggio ma in parte già operativi ■ Settori attivi dal 4 maggio

ATECO

1	Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali, caccia e servizi connessi
2	Silvicoltura ed utilizzo di aree forestali
3	Pesca e acquacoltura
5	Estrazione di carbone (esclusa torba)
6	Estrazione di petrolio greggio e di gas naturale
7	Estrazione di minerali metalliferi
8	Estrazione di altri minerali da cave e miniere
9	Attività dei servizi di supporto all'estrazione
10	Industrie alimentari
11	Industria delle bevande
12	Industria del tabacco
13	Industrie tessili
14	Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle e pelliccia
15	Fabbricazione di articoli in pelle e simili
16	Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio
17	Fabbricazione di carta e di prodotti di carta
18	Stampa e riproduzione di supporti registrati
19	Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio
20	Fabbricazione di prodotti chimici
21	Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici
22	Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche
23	Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi
24	Metallurgia
25	Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)
26	Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi
27	Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche
28	Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca
29	Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi
30	Fabbricazione di altri mezzi di trasporto
31	Fabbricazione di mobili
32	Altre industrie manifatturiere
33	Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature
35	Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata
36	Raccolta, trattamento e fornitura di acqua
37	Gestione delle reti fognarie
38	Attività di raccolta, trattamento e smaltimento dei rifiuti; recupero dei materiali
39	Attività di risanamento e altri servizi di gestione dei rifiuti

41	Ostruzione di edifici
42	Ingegneria civile
43	Lavori di costruzione specializzati
45	Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli
46	Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)
49	Trasporto terrestre e trasporto mediante condotte
50	Trasporto marittimo e per vie d'acqua
51	Trasporto aereo
52	Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti
53	Servizi postali e attività di corriere
55.1	Alberghi e strutture simili
58	Attività editoriali
59	Attività di produzione, post-produzione e distribuzione cinematografica, di video e di programmi televisivi, registrazioni musicali e sonore
60	Attività di programmazione e trasmissione
61	Telecomunicazioni
62	Produzione di software, consulenza informatica e attività connesse
63	Attività dei servizi d'informazione e altri servizi informatici
64	Attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)
65	Assicurazioni, riassicurazioni e fondi pensione (escluse le assicurazioni sociali obbligatorie)
66	Attività ausiliarie dei servizi finanziari e delle attività assicurative
68	Attività immobiliari
69	Attività legali e contabilità
70	Attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale
71	Attività degli studi di architettura e d'ingegneria; collaudi ed analisi tecniche
72	Ricerca scientifica e sviluppo
73	Pubblicità e ricerche di mercato
74	Altre attività professionali, scientifiche e tecniche
75	Servizi veterinari
78	Attività di ricerca, selezione, fornitura di personale
80	Servizi di vigilanza e investigazione
81.2	Attività di pulizia e disinfestazione
81.3	Cura e manutenzione del paesaggio (inclusi parchi, giardini e aiuole)
82	Attività di supporto per le funzioni d'ufficio e altri servizi di supporto alle imprese
84	Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria
85	Istruzione
86	Assistenza sanitaria
87	Servizi di assistenza sociale residenziale
88	assistenza sociale non residenziale
94	Attività di organizzazioni associative
95	Riparazione di computer e di beni per uso personale e per la casa
97	Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico
99	Organizzazioni ed organismi extraterritoriali

Turismo L'ordinanza allo studio della Regione

Emiliano segue la scia di Zaia Liberi tutti nelle seconde case



di Vito Fatiguso

La Regione Puglia sta valutando di aprire ai «viaggi» nelle seconde case, così come deciso dal governatore veneto Luca Zaia (nella foto un'abitazione con vista sulla spiaggia di Torre Lapillo). L'assessore al turismo Loredana Capone peraltro è preoccupata: «Nelle disposizioni per la nuova fase non c'è nessuna disposizione che riguardi il comparto», settore su cui il governatore Emiliano vuole puntare per la riapertura.

a pagina 2

Primo piano | L'emergenza sanitaria

LA FASE 2

Il decreto del premier non coinvolge il turismo
L'assessora: «Non possiamo perdere altro tempo»
Per gli altri settori c'è lo screening sui lavoratori

Decalogo sicurezza e seconde case Capone: più coraggio nella ripresa

BARI Più dubbi che certezze. La Puglia che si appresta a riaprire i battenti è mossa dalla voglia di ritornare a combattere, ma spesso senza un orientamento chiaro. Lo sanno bene gli operatori del turismo che restano senza alcun punto di riferimento. L'annuncio del premier Giuseppe Conte sull'inizio della Fase 2 (dal 4 maggio) ha creato malumori. E proprio in Puglia dove l'economia estiva è imperniata sul numero di arrivi e presenze. «Nelle disposizioni per la nuova fase - illustra Loredana Capone, assessora regionale al Turismo e

alla Cultura - non c'è alcun passaggio che riguardi il comparto. Non possiamo attendere visto che gli operatori devono programmare gli interventi. Quindi già il prossimo 30 aprile sarà pronta una bozza del nostro "Manuale di sicurezza" che affronterà la materia anche prima del governo». Ma non è tutto: la Regione sta valutando di aprire ai "viaggi" nelle seconde case come previsto dal Veneto di Luca Zaia. L'idea è sul tavolo del governatore Michele Emiliano. «Abbiamo effettuato pagamenti al comparto per 20 milioni - conclu-

de Capone - e partiamo con un piano straordinario che sarà inviato al partenariato sociale. Dobbiamo metterci in moto sfruttando anche il valore dei nostri borghi che non sono stati toccati dall'epidemia da Covid-19».

Sono in attività, invece, le aziende che hanno chiesto alla Prefettura di agire in deroga rispetto ai codici Ateco ammessi: da Bosch a Natuzzi; da Bridgestone a Skf. E ieri si è tenuto un altro confronto che ha stabilito l'avvio di uno screening rapido e capillare sui lavoratori, la formazione per personale sull'uso dei dispositivi di protezione individuale, la sicurezza dei mezzi di trasporto per i pendolari e la dotazione di mascherine acquistabili a prezzi congrui. «C'è grande senso di responsabilità - afferma **Sergio Fontana**, presidente di **Confindustria** Bari-Bat - e dobbiamo agire in maniera coordinata. Al tavolo Istituto in Prefettura ho spiegato che deve essere importante fissare regole comuni per la sicurezza. Non solo le grandi aziende, ma controlli su tutti i luoghi di lavoro per evitare che il virus si propaghi tra realtà della filiera o che venga "importato" dall'ambiente familiare».

Chi ha già da tempo affrontato la questione sicurezza è il sindacato che ha stretto accordi con le organizzazioni datoriali. «Aprono il manifatturiero e l'edilizia - sostiene Daniela Fumarola, segretaria generale della Cisl Puglia - e riteniamo che non si possa prescindere dai protocolli di sicurezza. Ma chiediamo al governo anche di chiarire la questione dei trasporti: raggiungere le fabbriche o gli uffici significa avere mezzi pubblici sicuri. Ma il vero tema è quello della programmazione». Per Fumarola la pioggia di risorse che dovrebbe arrivare ai settori produttivi e ai territori non deve essere trasformata nell'ennesimo spreco. «Occorre subito una cabina di regia regionale - conclude la segretaria generale della Cisl Puglia - per concentrare gli sforzi su settori che nel futuro saranno fondamentali. Stiamo riaprendo le aziende ma troveremo una situazione totalmente diversa e dobbiamo usare bene fino all'ultimo euro d'incentivo confermando le misure di tenuta sociale. Ma su questo la Regione sembra non voler avviare nessun tipo di confronto».

Vito Fatiguso

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Loredana Capone
Partiamo con un piano d'incentivi che sarà inviato alle parti sociali



Daniela Fumarola
La Regione istituisca una cabina di regia sul futuro del tessuto economico

Le tappe da seguire

- Per la Fase 2 il governo non ha dato indicazioni sul settore del turismo. Si tratta di un comparto decisivo per l'economia della Puglia.

- La Regione è pronta ad approvare un manuale di sicurezza diretto alle imprese del settore in modo da anticipare il governo.

- Per le aziende che riapriranno il 4 maggio ci sono i passaggi da effettuare: dallo screening rapido e capillare sui lavoratori alla formazione del personale sull'utilizzo dei Dpi.



CORONAVIRUS

IL FRONTE ECONOMICO

NOVITÀ

Nel pacchetto di misure fiscali spunta anche un rinvio dell'obbligo generalizzato dello scontrino elettronico

In arrivo il decreto Aprile al centro pmi e famiglie

Un fondo di 5 miliardi per il sostegno alle imprese attraverso Cdp

● **ROMA.** Aiuti a grandi e piccole imprese, ai lavoratori e alle famiglie. Si muove su questi assi il lavoro che il governo sta cercando di completare per varare entro giovedì il nuovo decreto di aprile, che servirà a limitare i danni economici del Coronavirus e, probabilmente, anche a introdurre un primo pacchetto di semplificazioni per riavviare gli investimenti e sbloccare i cantieri. Per le aziende, tra l'altro, lo Stato è pronto a scendere in campo direttamente, con operazioni che consentiranno la ricapitalizzazione delle grandi aziende attraverso Cdp ma anche le piccole, grazie a un fondo che dovrebbe ammontare a 5 miliardi.

Il meccanismo lo ha spiegato il viceministro allo Sviluppo economico, Stefano Buffagni: si tratterebbe di una sorta di «Corona Equity» con lo Stato che affianca gli imprenditori che scommettono sulle loro aziende cercando nuovi capitali. «Se in un'azienda fino a 250 dipendenti l'imprenditore intende fare un aumento di capitale, lo Stato glielo raddoppia. Diventa un azionista di supporto, con l'obiettivo poi di uscire dopo qualche anno, e senza aggravii per l'impresa». La mano pubblica, in sostanza, entre-

rebbe a sostegno delle Pmi tra 10 e 249 dipendenti «a tempo», per consentire di superare l'emergenza, con una previsione di uscita al massimo entro 6 anni. Per le imprese piccolissime invece, sotto i 10 dipendenti, dovrebbero arrivare i ristori diretti (si è parlato di indennizzi fino a 5mila euro ma una decisione ancora non sarebbe stata presa).

Nel pacchetto di misure fiscali per le imprese spunta anche un rinvio dell'obbligo generalizzato dello scontrino elettronico, con relative sanzioni, che scattava dal primo luglio, a cui è legata anche la lotteria degli scontrini. Se ne dovrebbe riparlarne almeno a ottobre se non il prossimo anno.

Altro fronte su cui si lavora quello del bonus per gli autonomi, al centro anche di una lunga riunione del premier, Giuseppe Conte, con il Forum delle famiglie e i ministri Nunzia Catalfo e Elena Bonetti. Il pacchetto per la famiglia al momento prevede il rinnovo del bonus babysitter a 600 euro e altri 15 giorni di congedo speciale retribuito al 50%, per venire incontro a chi deve conciliare il lavoro con le scuole chiuse, oramai fino a settembre. Il Forum ha chiesto più risorse ma anche di calibrare gli aiuti

«tenendo conto dei carichi familiari» e registrando sul punto una «apertura molto chiara di Conte». In effetti sull'indennità per partite Iva e autonomi una riflessione è già aperta da giorni, con l'ipotesi di immaginare, almeno per la terza mensilità (relativa al mese di maggio) di imporre una soglia di reddito oltre la quale non si abbia più diritto al beneficio. Ci sono stati «fastidiosi abusi», sottolinea il sottosegretario Pier Paolo Baretta, ricordando che le casse private si sono orientate su un tetto di 35mila euro. La soglia potrebbe essere più alta e riguardare comunque «il reddito, non l'Isee». È possibile però, che anche la composizione del nucleo familiare abbia una incidenza tra i paletti per il bonus, che per il secondo mese (aprile anche se l'erogazione partirà inevitabilmente a maggio) si vada verso un accredito «automatico». L'intento è quello di evitare i ritardi già registrati in queste settimane, con il bonus relativo al mese di marzo che è stato erogato a partire da metà aprile (e ha raggiunto finora 3,4 milioni tra autonomi (circa il 70%), i tempi determinati dell'agricoltura (circa il 15%) e, in percentuale minima (0,7%) i lavoratori dello spettacolo.



LA RIPRESA Il governo punta su investimenti e semplificazioni

Riaperture, il decalogo in arrivo entro domani

Il prefetto riunisce Regione e parti sociali: c'è la task force sulla sicurezza

MICHELE DE FEUDIS

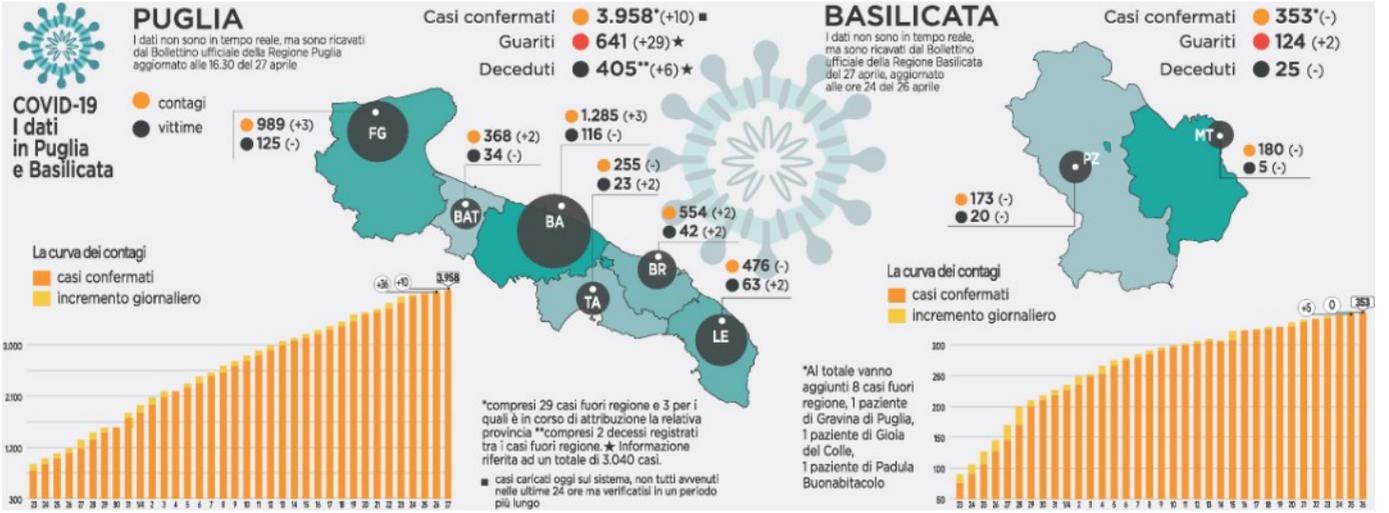
● **BARI.** La Puglia riscalda i motori per la ripartendo del 4 maggio. Ieri il prefetto Antonia Bellomo ha convocato una riunione con la Regione Puglia, i sindacati e **Confindustria** al fine di definire le modalità di ricezione dei protocolli nazionali per la sicurezza nelle aziende. Il governatore Michele Emiliano è stato affiancato da Domenico Laforgia, dirigente del dipartimento Sviluppo economico della Regione e dai consulenti sanitari Pierluigi Lopalco e Danny Sivo. Nella riunione si sono avviati i lavori di una task force che darà forma alle norme di sicurezza nei luoghi di lavoro delle aziende riprenderanno le attività della prossima settimana.

Soddisfatto il governatore Michele Emiliano: «Il prefetto Bellomo ha convocato una riunione con parti sociali e Regione Puglia per fornire a ciascuna delle imprese tutte le sicurezze al fine di ripartire senza problemi, con elementi di sicurezza e sanitaria». I regolamenti arriveranno in tempi strettissimi: «In due giorni al massimo - chiarisce il dirigente regionale Domenico Laforgia -. Si farà uno sforzo con un gruppo di lavoro per

adattare alle esigenze locali le modalità di lavoro in sicurezza disposte nelle norme nazionali». I lavori della task force saranno intensi: giovedì le aziende avranno il quadro definito, in modo di avere un lasso di tempo per completare le prescrizioni con le dotazioni di igienizzanti e dpi. «Le aziende, per quello che ci consta, - aggiunge Laforgia - sono pronte. Il quadro di riferimento pugliese è ottimistico. Abbiamo ormai solo dieci nuovi contagiati (ieri, ndr). La regione e la gente risponde bene, rispettando le restrizioni: si è capito che evitare i contatti porta vantaggi». Poi cita il caso della Siciliani carni: «Questo caso è stato ben gestito e non c'è stata la necessità di dare vita a una zona rosa perché si è monitorato il contagio. Siamo pronti quindi in caso di eventuali contagi a reagire nella stessa maniera». In Puglia gran parte delle grandi aziende è già attivo: «dall'agroalimentare della Divella, Barilla, Tandoi, Granoro, Cavaliere al settore chimico-farmaceutico che lavora al 50%, l'aerospaziale è attivo, non si è chiusa l'Ilva, lavora l'informatica. C'è la preoccupazione "orizzontale" dei sindacati ma le norme che stabiliremo garantiranno i massimi standard di sicurezza», conclude Laforgia.

Pino Gesmundo, segretario generale della Cgil Puglia, considera l'incontro un passo in avanti: «Abbiamo ribadito come da parte nostra resta fondamentale il ruolo che deve svolgere chi ha competenze tecnico-scientifiche, e in tal senso ci ha rassicurato sia il protocollo redatto dallo Spesal recependo le indicazioni dell'accordo nazionale, sia la partecipazione dell'epidemiologo Lopalco e del direttore Laforgia. Dobbiamo discutere in termini di settore e non ha senso procedere per singole attività».

Sul fronte politico si registrano le prese di posizione delle opposizioni. Il vicepresidente del Consiglio regionale pugliese, Giandiego Gatta, di Forza Italia: «Bisogna riaprire rispettando tutti i protocolli di sicurezza, ma è indispensabile riaprire, perché le conseguenze sarebbero devastanti. Avevo già chiesto, nei giorni scorsi, delle misure straordinarie per sostenere il lavoro autonomo, ormai in ginocchio». La Lega, infine, dopo un incontro in teleconferenza con Confcommercio e Confindustria Puglia (presenti il vicesegretario nazionale Andrea Crippa e i parlamentari Sasso, Tateo e Marti), ha chiesto l'immediata ripartenza con aperture di spiagge, ristoranti e parrucchieri.



BARI Il prefetto Antonia Bellomo

L'INTERVISTA

Thierry Breton. Per il Commissario europeo al Mercato interno, l'industria avrà bisogno di 1.600-1.700 miliardi di euro

«Per ripartire servono aiuti non prestati»

Beda Romano

Dal nostro corrispondente
BRUXELLES

In un contesto di parziale e graduale ripresa dell'attività economica in molti Paesi dell'Unione europea dopo due mesi di confinamento provocato dalla pandemia influenzale, la Commissione europea sta mettendo a punto un «massiccio e urgente piano» industriale, che permetta di riparare i danni provocati dalla quarantena, rilanciare la domanda e magari anche accelerare la riconversione già in atto in alcuni settori produttivi, tra i quali il turismo.

«La Commissione europea ha ottenuto mandato dal Consiglio europeo giovedì scorso di lavorare su un Fondo per la ripresa economica da associare al bilancio comunitario – ha detto ieri in videoconferenza a un gruppo di giornali europei, tra cui Il Sole 24 Ore, il commissario al mercato unico, Thierry Breton, 65 anni -. Stiamo lavorando per valutare precisamente i danni subiti e gli strumenti da utilizzare per rilanciare l'attività economica».

Il settore auto

Mentre l'Italia ha già iniziato una

faticosa uscita dal confinamento, la Francia si è data come obiettivo l'11 maggio e altri Paesi si sono imposti un calendario a tappe. Bruxelles prevede una ripresa graduale nel secondo semestre, con un tasso di pausa dell'attività economica del 60% nel secondo trimestre, del 30% nel terzo e del 15% nel quarto. Nel contesto di «una ripresa che non sarà a V», Breton considera che il solo settore industriale richieda aiuti per 1.600-1.700 miliardi di euro.

«Il settore mobilità è tra quelli più colpiti», spiega il commissario europeo. Rappresenta 1,5 milioni di imprese, un giro d'affari annuo di 3.000 miliardi di euro, con un valore aggiunto pari al 5,2% del totale europeo. Il 98% delle imprese sono piccole o medie, e appartengono a una catena produttiva che attraversa pressoché l'intero mercato unico. Le vendite di auto sono crollate in queste settimane di pandemia influenzale: in media del 55% annuo in marzo, solo in Italia dell'85%.

«La ripresa deve essere facilitata in tutti i Paesi membri altrimenti a rischio è la filiera dei fornitori nel settore automobilistico», spiega l'ex ministro delle Finanze france-

se, che vede nella preservazione delle diverse catene produttive un aspetto chiave della prossima ripresa economica. «Bisogna fare presto, agire con estrema rapidità. Ecco perché vi è necessità di sovvenzioni, e non semplicemente di prestiti. Vi sono urgenti bisogni di liquidità, soprattutto nelle piccole e medie imprese».

La crisi dovrebbe essere utilizzata per accelerare la transizione verso motori più ecologici, secondo Breton. Al tempo stesso, pur difendendo il progetto di Green Deal presentato all'inizio dell'anno dalla Commissione europea, ha ammesso che sarà necessaria «una discussione globale su come rispettare gli obiettivi che ci siamo dati». L'Esecutivo comunitario ha ricevuto lettere da parte di numerose associazioni di categoria perché siano riviste le tempistiche di alcuni targets ambientali.

Sovvenzioni e prestiti

Il nodo prestiti/sovvenzioni provoca tensioni tra i Ventisette e dovrà essere oggetto di arbitraggi da parte di Bruxelles quando quest'ultima presenterà l'atteso progetto di Fondo per la ripresa. Ieri, Breton si è limitato a dire che «una importante

Politico e manager.

Thierry Breton, commissario Ue per il Mercato interno e i servizi, è stato ministro dell'Economia francese dal 2005 al 2007



dotazione di sovvenzioni» è necessaria nel breve termine «per mantenere l'esistente»; prestiti possono invece andare bene successivamente (a favore di un mix si è detto ieri anche il commissario agli affari economici Paolo Gentiloni).

Il nuovo Fondo per la ripresa farà parte del bilancio comunitario 2021-2027. Pur consapevole di quanto la questione sia controversa tra i Ventisette, l'ex ministro ha ribadito la necessità di intervenire presto, ossia prima dell'anno prossimo. «Dobbiamo immaginare uno strumento-ponte per agire immediatamente. L'uso di questo soste-

gno economico deve corrispondere per quanto possibile ai tempi dell'economia e della società».

«Nell'interesse di tutti i Paesi membri, il mercato unico deve rimanere una entità armonizzata per evitare che si smembrino. L'accesso rapido alla liquidità è essenziale per evitare che si creino enormi divergenze», aggiunge il commissario europeo. Secondo una stima dell'Università di San Gallo, non meno di 100 mila posti di lavoro sono a rischio in Germania. Il commercio intra-europeo rappresenta il 59% dell'interscambio tedesco e addirittura il 74% di quello olandese.

PRIORITÀ
Ci sono urgenti bisogni di liquidità, soprattutto nelle piccole e medie imprese

Il turismo

Il confinamento di questi ultimi mesi non solo ha bloccato la produzione e congelato la domanda, ha probabilmente anche interrotto la formazione dei lavoratori, un tema che richiederà nuovi investimenti. «In alcuni settori ci sono scorte enormi, accumulate per mancanza di domanda, dovremo trovare modi per incentivare gli acquisti», nota ancora Breton, che sottolinea come l'economia ripartirà con tempi diversi, a seconda dei settori.

A proposito del turismo, ieri si sono riuniti in teleconferenza i ministri responsabili. In un comunicato, i Ventisette hanno chiesto che il loro comparto sia «una delle priorità» del prossimo Fondo per la ripresa, il cui ammontare non è ancora noto, anche se la presidente della Commissione Ursula von der Leyen ha parlato di «migliaia di miliardi» (il vice presidente dell'Esecutivo comunitario Valdis Dombrovskis ha confermato ancora ieri un calo del Pil europeo del 5-10% nel 2020).

Così come il settore automobilistico dovrebbe cogliere la crisi per accelerare la transizione ecologica, secondo Breton il turismo – che contribuisce al 10-11% del Pil europeo dando lavoro a 27 milioni di persone – dovrebbe approfittare della crisi per modernizzarsi. «Si tratta di rendere il nostro turismo più resistente, più digitale, più ecologico».

Infine, a questo proposito, il commissario europeo è stato ottimista, ma prudente, rispondendo a una domanda sulla prossima estate: «Sono sicuro che entro l'estate il turismo ripartirà. Sto premendo perché ciò avvenga anche tra i Paesi. Dipenderà probabilmente dalle singole regioni. Rischia di non esserci piena armonizzazione, neppure all'interno di singoli Paesi. Spero in un turismo pan-europeo, sto lottando perché ciò sia possibile».

Logistica, crollano i traffici nei porti

TRASPORTO MERCI

Meno merci per 95 milioni di tonnellate che valgono 320mila posti di lavoro

Il settore della logistica e del trasporto merci (quasi 100mila imprese, 1,5 milioni di addetti, 85 miliardi di fatturato nel 2019) rischia di risultare in assoluto il più colpito dalla crisi. E di approdare alla fase 2 privo di forze.

A conferma delle crescenti difficoltà arrivano i primi dati sui traffici nei principali porti italiani. L'effetto Covid-19 trascina giù del 10,5% i volumi di traffico in entrata e in uscita dal porto di Venezia nel primo trimestre del 2020 rispetto all' analogo periodo del 2019. Anche il porto di Chioggia va in crisi (-35,8% il crollo dei traffici rispetto al primo trimestre 2019). «Gli effetti della pandemia - dice il presidente dell'Autorità di sistema portuale Pino Musolino - nel mese di marzo trascinano in basso le statistiche dei porti lagunari. E così i nodi irrisolti della burocrazia, che ostacola da trop-

po tempo l'avvio di opere necessarie, in primis il mantenimento dei fondali alla quota prevista dal piano regolatore portuale, ci lasciano ancora più esposti rispetto alla tempesta abbattutasi sul mondo, che potrebbe provocare nel 2020 una contrazione del 32% del commercio globale a detta della Wto». Anche i porti di Genova e Savona accusano il colpo: 5,4% di tonnellate di merci in meno movimentate nel primo trimestre del 2020. Il blocco industriale dell'Italia si fa sentire sulle banchine del porto di Ravenna, che registra un calo, a marzo, del 30,4% nella movimentazione complessiva. E a marzo crollo dei traffici anche a Piombino: -11% rispetto a un anno fa.

L'ufficio studi di Confetra stima una contrazione degli scambi commerciali nel 2020 tra Italia e resto del mondo, causa Covid-19, di 149,1 miliardi di euro (-18%). Cerved, lavorando su due diversi scenari, prevede, per il settore della logistica e del trasporto merci, su base annuale, una riduzione del fatturato attestata in una forbice tra il 18 ed il 30%.

L'insieme dei dati di tali studi conferma una tendenza: la crisi per la lo-

gistica, che ha contribuito alla sopravvivenza stessa della Nazione nella fase più acuta della crisi sanitaria, varrà mediamente almeno il 20% di volumi e fatturati, e di conseguenza di lavoro e occupazione. Parliamo quindi di circa 95 milioni di tonnellate di merci in meno, che valgono 17 miliardi di fatturato e 320mila posti di lavoro.

Spiega Marco Migliorelli, vicepresidente di Confetra: «Siamo vittima di un paradosso: non potevamo chiudere, altrimenti il Paese sarebbe collassato». Immaginate supermercati senza cibo, farmacie senza farmaci, ospedali senza forniture mediche, distributori senza benzina e imprese aperte senza la possibilità però di produrre per assenza di materie prime. «Uno scenario apocalittico che noi abbiamo evitato. E lo abbiamo evitato - rivendica Migliorelli - mantenendo aperti gli impianti di stoccaggio della merce, i magazzini, i centri di distribuzione, i terminal, gli interporti, le piattaforme. Continuando a pagare gli stipendi a 1,5 milioni di autotrasportatori, corrieri, facchini, macchinisti ferroviari, handler, logistici, lavoratori portuali. E continuan-

do a gestire i costi assicurativi e di manutenzione di camion, furgoni, treni merci, aerei full cargo. Abbiamo lavorato in perdita: con i costi fissi, appunto, fissi, ma al 30/40% dei volumi e del fatturato a causa del lockdown degli altri settori e del commercio. Forse ci sarebbe convenuto chiudere: questo è il terribile paradosso».

Ma non esiste solo il bilancio delle imprese, esiste anche la responsabilità verso il Paese. «Ora però - continua Migliorelli - siamo arrivati al punto limite: il Paese tutto si è accorto di quanto indispensabile sia la logistica, ma ora questo stesso settore inizia seriamente ad arrancare. Ecco perché insistiamo sulla necessità di interventi diretti e che influiscano direttamente sul conto economico delle imprese. Non prestiti o detrazioni fiscali nel tempo, ma ristoro economico e riduzione degli oneri fiscali e contributi subito. Il decreto Aprile è l'ultima chance che il governo ha per conservare e sostenere un patrimonio di imprese e know how indispensabile all'economia del Paese».

—M.Mor.

© RIPRODUZIONE RISERVATA